Anno III — Conto corrente colla Posta — PADOVA Giovedì 30 Novembre 1893 — Conto corrente colla Posta — Num. 331

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno. L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre L. 4
per l' Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Civ. Direz. d. l Museo Civico PAD
30 giugno

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1 novembre a 31 dicembre 1893
LIRE 2,50
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Che farà ora l'Italia?

È il titolo di un opuscolo recentissimo scritto da un senatore del Regno. È breve: non dice quanto poteva dire: non reclama quanto poteva domandare. Ma il meglio ci sembra di riprodurlo integralmente, Ecco, per oggi, l'introduzione:

I.

Nelle condizioni odierne del paese nasce spontanea nella mente di tutti questa dimanda: *Che farà ora l' Italia?*

Prima di dare una risposta a questa gravissima questione, in cui si trova come rinchiuso l'avvenire tutto del paese, non solo per la sua prosperità, ma sin per la sua stessa esistenza politica, che fu il sogno di tutti gl' italiani per tanti secoli, e che l'attuale generazione ha avuto la fortuna di vedere effettuata *per la mirabile concordia delle popolazioni* e di una gloriosa Dinastia, fa mestieri di soffermarsi alquanto per non precipitare un giudizio in cosa di tanto momento.

Scrivo con animo libero, senza amore od odio, e senza ambizione di potere per la mia vecchia età, solo per amore di patria; e se vi ha qualche utile consiglio nelle mie parole, fo voti che sia ascoltato.

Io sono uno di quelli che hanno veduto l'Italia divisa in tanti piccoli Stati e schiava: ricordo le aspirazioni e gli animosi tentativi di infiniti spiriti generosi per rilevare il paese. L'altra notte percorsa dal 1821 al 1848, le immani tirannie ed i martirii sofferti, specialcialmente in alcune provincie da quell'ultimo anno in poi, le centinaia di migliaia di proscritti, d'imprigionati e di assoggettati ad incredibili sevizie di polizia; nè mai vi fu scampo per chiunque accoppiasse a qualche ingegno carità di patria.

In quell' infausto periodo solo una luce appariva da nobilissima provincia d' Italia, che ebbe la *ventura* di possedere una leale Monarchia, e solo questa luce dischiudeva a qualche speranza i cuori di tutto le altre popolazioni italiane.

Spuntava l'alba del 1860, e come per incanto tutta rifulse nella sua grandezza la maravigliosa opera che stavano compiendo un Gran Re, un sommo uomo di Stato, un avventuroso guerriero ed una immensa pleiade di cittadini di *tutte le parti d'Italia, che loro facevano* corona; e così col senno e coll'amor di patria sorse fra le simpatie universali di tutte le stupefatte nazioni questo benedetto Regno d'Italia, forte e potente come Minerva dalla testa di Giove.

E poi la fortuna tanto ne arrise, che ci liberammo da stranieri, che ancora occupavano le più fortificate provincie di Italia, e venimmo ad assidere il Governo in questa alma Roma, che ne ricorda la nostra maggiore grandezza e potenza ed il senno dei nostri padri.

Tutto era fede in quei primi anni che tennero dietro al 1860, tutto era abnegazione; la patria era tutto, e tutto cedeva a questo santo nome; non ambizioni personali, non partiti che non mirassero al vero bene del paese. Non erano che una cosa sola le popolazioni ed il Governo, e parevano come informati da una sola anima, che ad altro non aspirava che alla prosperità della patria.

Non veniva meno la fede ed il coraggio.

Parea all'ammirazione universale che gl'italiani fossero un popolo di eroi. Gli uomini di Stato e tutti quelli che cooperavano col Governo, se non avevano private facoltà, vivevano poveri, e poveramente morivano.

E ciò in Italia e fuori costituiva il maggior vanto di tutti coloro che prendevano parte alla vita pubblica, o altrimenti cooperavano al bene comune. E qualunque fossero i principii che alcuno potesse avere al Governo, *non venne mai meno quasi l'unanimità* dei suffragi alle quistioni, che potevano influire sulle sorti del paese.

Che differenza fra quei giorni ed i nostri! Pare che siamo snaturati! Ora siamo snaturati! Ora siamo entrati in un caos, ove tutto è buio e confusione; quasi non sappiamo più che sperare o temere, e la patria sembra che sia cosa a noi al tutto estranea. Perdemmo ogni fede in noi stessi ed in altri. Non vi è stato peggiore di questo per una nazione; più che i mali reali spaventa la prostrazione grande degli animi di tutti. (*Continua*)

Si salvi il partito

Avremo, dunque, un Ministero Zanardelli. E pure, se vi era un'eventualità che, *a priori* doveva parer impossibile, era proprio questa. Il funesto Ministero Giolitti è durato quasi due anni, combattuto da una forte corrente dell'opinione del Paese e da pochi uomini nel Parlamento. Finalmente è caduto sotto il peso della riprovazione generale. Ma chi è stato, si domanda la *Perseveranza* di Milano, in quei due anni, il difensore ufficiale del Ministero Giolitti? L'on. Zanardelli. Egli l'ha coperto *delle sue larghe ali protettrici*, egli se ne è fatto garante davanti al Paese, egli ha messo la sua firma (parliamo s'intende in metafora) alle cambiali di quel Ministero. Che più? Se ben ricordiamo, è scorso poco più *d'un mese dal giorno in cui l'onor. Giolitti e* l'onor. Zanardelli, sotto le ombre profumate degli aranceti del Garda, fra il sorriso della Natura e le reminiscenze di Catullo si stringevano in un idillico amplesso!

Quand' ecco, all' idillio tien dietro la tragedia, e l'onor. Giolitti precipita, d'un colpo, sotto l'accusa di aver rovinata materialmente e moralmente l' Italia. E, dopo tutto questo, il suo fidato amico, il suo garante, il suo protettore della prima e dell' ultima ora, sarà chiamato a raccoglierne la successione, a seguirne, come è naturale supporre, la bella e alta tradizione? Ma che dirà mai il Paese, a cui nulla importa della conservazione della Sinistra, ma che chiede e vuole la propria salvezza? Non dobbiam, forse, temere che, da disinganni in disinganni, egli sia condotto alla disperazione?

Si dice da alcuni: ben venga l'on. Zanardelli! E una liquidazione che si deve fare; liquidiamolo dunque, e che la sia finita. — Sono, pur troppo, sedici anni che non facciamo che liquidar uomini; ma il guaio è che con gli uomini, si liquida anche il Paese. Quando avremo finito di liquidare gli uomini, cercheremo il Paese e non lo troveremo più. Un anno, od anche sei mesi di un Governo Zanardelli vorranno dire andar ancora più in giù nell'abisso di cui potevamo credere di aver toccato il fondo. E il risalirne, già difficile adesso, diverrà allora tanto più arduo e faticoso.

Davanti a tale previsione, noi vorremmo conservare ancora un filo di speranza. La speranza, si sa, è l'ultima dea. Ma la speranza è anche donna e, come tutte le donne, non vive bene che coi giovani. Noi che siamo vecchi la vediamo, pur troppo, ogni giorno fuggir più lontana.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 29. — *Develle e Dupuy* conferirono iersera con Carnot intorno all'attentato della macchina infernale, diretto contro l'imperatore Guglielmo e Caprivi.

Tutte le informazioni raccolte fanno supporre che gli autori siano tedeschi.

PARIGI, — Dupuy si recò all'Eliseo alle 9 pom., ma finora nessuno ricevette il mandato di comporre il gabinetto.

PARIGI, 29. — Carnot ha offerto a Spuller il mandato di comporre il nuovo gabinetto.

Spuller chiese di poter consultare gli amici prima di rispondere.

Tornò all'Eliseo nel pomeriggio.

ORLEANS, 29. — Si crede che gli speditori delle macchine infernali a Guglielmo e a *Caprivi sieno socialisti tedeschi*.

LONDRA, 29. — Un dispaccio da Londra ci informa che l'altro giorno alla Camera dei comuni Gladstone dichiarò che il Governo non è informato che i russi vogliano un porto nel Mediterraneo. Soggiunge che quando le navi *da guerra estere ottenessero il passaggio* pel Bosforo, l' Inghilterra pure lo chiederebbe.

— Il corrispondente di Stoccolma dello *Standard* smentisce la voce dell'adesione della Svezia alla triplice.

CARDIFF, 29. — *Nel discorso da Salisbury* pronunciato a Primeroseleagie disse che l' Inghilterra può calcolare soltanto sopra sè stessa, essendo la flotta attualmente troppo debole.

BERLINO, 29. — Un deputato democratico deplora che il mercato monetario tedesco non possa tener fronte alla guerra finanziaria della Francia contro l'Italia perchè la stessa situazione economica della Germania è ostacolo per resistere al ribasso della rendita italiana.

VIENNA, 29. — Kalnoky è ritornato dal suo congedo.

La Commissione parlamentare ha approvato con 12 voti contro 6 le misure eccezionali applicate a Praga.

Una mostra di bozzetti ORIENTALI

—o—o—o—

(Dalla *Perseveranza*)

Nell'austera sala dell'antica Gran Guardia in Padova, venne inaugurata mercoledì scorso, 15, una esposizione di quadri e bozzetti, dell' artista Fausto Zonaro. Fra grandi e piccini sommano ad oltre duecento, e rappresentano il lavoro di tre anni d'uno dei più curiosi e geniali tipi di *self-made-man* che si possa imaginare.

Nato in modesta fortuna in un paesello del Padovano, Fausto Zonaro deve soltanto a sè, alla sua attività, alla sua costanza nel lavoro, alla gagliardia del suo fisico..... e al gelo del 1879, la notorietà che ora gode in Italia e sulle rive del Bosforo.

I ricordi, i dolorosi ricordi del passato, anzichè *avvilirlo, lo insuperbiscono*. Egli racconta volentieri di aver cominciato a guadagnarsi la vita facendo il muratore. Sognava bensì l'arte, ma senza un' idea precisa di ciò che occorresse per servirla.

Il suo ideale era ad ogni modo molto alto e molto lontano; ma lo vedeva, ma lo sentiva, ma avrebbe finito per raggiungerlo.

La strada scelta per arrivarvi non era la più adatta. La *cazzuola e il martello non lo* abbandonavano mai. Sudò, faticò con le unghie e le vesti piene di calce, e lontano la fantasia galoppava, galoppava... Causa i rigori dell'inverno 1879, le opere murali cui era addetto essendo state sospese, Fausto Zonaro si trovò in possesso di tutti i colori già provvisti dall' impresa per l' edificio in corso di restauro.

Che festa, che beatitudine in mezzo a quelle pentole ed a quelle polveri diversamente colorate! Urgeva bensì l' appetito, ma urgeva anche più il bisogno di pitturare qualcosa, di ottenere dell' effetto, di stabilire una certa armonia fra una tinta e l'altra. La naturale vigoria dei vent' anni compensava le angustie materiali di tutti i giorni.

Fu così che Fausto Zonaro s' improvvisò pittore. La fede è il viatico dei forti; e, co*la fede nell'anima e un vulcano nel cervello* Fausto Zonaro partiva nell' inverno stesso per Roma, deciso ormai di studiare la più geniale delle arti, persuaso di poterla un giorno onorare.

Non è possibile ricordare una ad una le avventure da lui corse prima di essere qualcuno e qualcosa.

Non si finirebbe più; e d'altronde lo stesso *Zonaro confonde nomi e date, tante immagini* si sovrappongono nella sua mente di benefattori, di maestri, di modelle, di amici, di scapigliati come lui.

Del suo passato ho visto solamente un rigoroso studio d' una testa del Faruffini e una copia di altre due del gran quadro dei Martiri del Fracassini. Neanche tali lavori gli appartengono, ben inteso, perchè Fausto Zonaro seminò un po' da per tutto i frutti del suo ingegno, con la prodigalità di chi ignora il riposo e non patisce languori, ne scoraggiamenti. Non sempre ebbe amica la sorte; anzi i dispetti furono assai più numerosi dei sorrisi, ma l' artista Padovano ha le braccia robuste, e sa spiegare nella lotta quell' ardore e quella resistenza che di solito finiscono col trionfare.

Trasferitosi da Roma a Napoli, ivi richiamava l'attenzione del pubblico col noto quadro del «Cantastorie a Porta Capuana» se ben ricordo il titolo, e con altri minori, tutti pieni di festività o di sole.

Napoli lo innamorava. Il chiasso di quelle strade, l'ostinata azzurrità del cielo e del mare, i vivi colori delle frutta e dei costumi popolari, la lussuria dei giardinetti sparsi un po' dovunque armonizzavano co' suoi gusti e con la sua tavolozza di pittore sano e geniale che ama la vita e vuole goderla.

Temperamento artistico magnificamente equilibrato, Fausto Zonaro non dipinse mai un *solo quadro di soggetto triste*.

Con dolore egli s'è pur trovato tante volte faccia a faccia, ma all'insaputa de' suoi pennelli, dal momento che l'arte rappresenta nella sua vita la meta agognata, il porto sicuro, l'ideale bello dei vent'anni, la consolazione dello spirito e il benessere del corpo. Il benessere materiale tardò, e forse tarda ancora, a venire, ma Zonaro è ugualmente felice, avendo saputo sin qui limitare sempre i propri desideri. Ecco in che consiste il segreto dell'eterna sua giovialità, di quel bisogno di muoversi, di espandersi, di stringersi alle braccia di qualcuno, che lo rende tanto caro agli amici. Le sue ricchezze egli le ha tutte in cuore e nella mente, e le sciala da signore.

Da Napoli, con le tasche piene di colori,

APPENDICE 30)

del *Comune - Giornale di Padova*

UN' OASI DELLA VITA

ROMANZO

del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta

PIO PASSARIN

Il silenzio dominava il creato in quell'ora misteriosa della mezzanotte, mentre profumata dell'olezzo dei gigli e dei gerani spirava per quei deliziosi recessi la brezza notturna, e cielo e terra gareggiavano a rendere vieppiù grandiosa e stupenda la scena che nel suo muto linguaggio ritraeva in tutta la sua magnificenza l'opera sovrana *di Dio e inebbriava lo spirito di ineffabile* incanto.

Ad una finestra del monastero ove è più fitto il bosco degli aceri, illuminata in parte dei raggi lunari ed in parte avvolte *nelle tenebre avresti osservato la* seducente figura di una giovine suora in atteggiamento di contemplazione e mormorare questa apostrofe:

Oh tu che regoli
Gli umani eventi
Speme dei miseri
Degli innocenti
Su me tu vigila
Con fausto ciglio
Ah! tu difendimi
D'ogni periglio!

E tacque.

Indi quasi ripreso lena, in tuono angelicamente dolce e soave l'avresti udita ripetere. Oh come presto fuggono i sogni e le speranze della vita! non altrimenti le cocolle del fiorellino in balia delle onde! Che importa se a me d'intorno ridono se*reni i cieli e le primavere*, se all' inquieta anima mia non ritorna più l'amore di lui che una sera conobbi ed amai!.

È vero, fuggono i sogni e le speranze, se con la fede più non ragiona all'anima onnipotente amore!... Oh madre mia! degg'io a te la mia gratitudine o non piuttosto detestare il ricordo dell'opera insidiosa e nefanda di un uomo cui tu affidavi i segreti dell' anima più delicati e reconditi, mentre vantava *illimitata* fiducia in casa Montalto?!

Perchè debole seguisti i suoi insani consigli?... Ma tu benigna e pia non sognavi l'inganno, nè prendevi le conseguenze di un indirizzo di vita impostomi dalla gelosia e dalla malevolenza!

Non erano forse santi gli ideali che nella dolce lusinga della loro non lontana realtà, auspice Iddio, avrebbero a me ed a te procurato un oceano di gioie? Quante care rimembranze! quanti amari ricordi! Non eran forse religione e fede la guida della mia vita che nei primi trasporti volevo tutta sacrare alla felicità di lui?

Ma fuvvi chi nol volle! Se ora è insufficiente in me la virtù della costanza, la coscienza mel dice, non cedo ad un folle capriccio od a sentimenti che religione condanna, no sento l'orgoglio d'esser tua figlia!

Onorio! perchè non rispondi a chi ti sospira? Ah! perchè forse in lontane regioni avrai dimenticato anche il nome di *lei che un dì chiamasti tua!* Sì, tua, tua! Là, non lo ricordi sotto i platani di S Marcello... quella sera, fortunata sera, al chiaro di luna.. allorchè ti sorressi svenuto... bagnai di pura aqua la tua ferita!.. quella sera... non *ricordi?* Qnando apristi gli occhi e mi ravvisasti... quando ci comprendemmo... ci amammo? E potrai dimenticarla quella sera? Potrai iscordare la tua Rovena che chiamasti angelo, so*spiro dell'anima tua*... oggetto dei tuoi sogni più cari? Dimenticarla? Non voglio, non posso crederti ingrato! E mi comprendi tu attraverso l'ignoto in modo che tutto ciò che tu devi avere sofferto o soffri *attualmente sia parte di me?*

Su quest'ora solenne di pace e di quiete la memoria raccolta ridice la storia del passato e vede gli affanni, le aspre noie, ed i brevi contenti come fiorellini fra gli sterpi dello sdrucciolo; Ero tua! Oh me sento che la bufera va grado grado acquetandosi, veggo ricomparire là in fondo in fondo sorridente l'iride per le volte del cielo... e il gran re degli astri sta per diffondere fiumi di luce viva, abbagliante sulla natura agitata sconvolta.,. Ero tua... e si scosse come chi si desta da profondo sonno.

Seguì il silenzio interrotto dal lieve stormire delle foglie della folta macchia che cingeva il convento da quel lato. Scomparve dal vano della finestra l'elegante imagine di suor Amelia, le imposte si chiusero silenziosamente, e il sinistro lamento del notturno volatile si riudì dal cornicione di un angolo dell'istituto che prospetta sul mare. La luna declinava verso l'orizzonte marino lasciando avvolte nell'ombre quella zona della grande metropoli ove sorgeva il monastero di S. Vincenzo di Paoli.

Non fu certo per vocazione celeste il ritiro di Rovena Montalto nel convento delle suore di Napoli, ma spinta di un misterioso concorso di circostanze che avevano il loro principio e la loro soluzione nella guerra mossale da Don Basilio coadiuvato ed ispirato dal notaio Brunetti.

La strana risoluzione della Montalto non trova certamente numerosi riscontri, ma la storia ci apprende che in ogni secolo un amore contrastato, un'aspirazione combattuta, un sospetto di congiura o di vendetta, una discrepanza di opinioni religiose strappavano da case principesche o di potenti feudatari avvenenti donzelle o brutalmente venivano spinte alla vita del chiostro o queste spontaneamente abbandonavano i profani rumori del secolo per godere la pace d'un romito convento. di dove non molto tempo dopo, o per segreti rapporti colle abbadesse, o per violenze di bravi venivano rapite, ovvero per effetto di rilassatezza, di spirito religioso o per l'inevitabile noia del vivere monastico, ritornavano in seno alle famiglie.

Era un'alternativa che nei passati tempi entrava nelle consuetudini normali della società di allora, ma che poco a poco sparirono col progredire della civiltà. Spazioso, superbo, elegante era l'ospitale annesso al monastero di S. Vincenzo di Paoli a cui si accedeva per due amplissime porte di stile gotico sormontate da colossali cariatidi che rappresentavano teste di mostruosi giganti.

Vasti cortili contornati di logge e di colonnati, sparsi di comodi sedili di bianca pietra fra i tappeti di erbe e di fiori, erano il prediletto ritrovo degli ammalati che in ore ferme vi accorrevano a respirarvi l'aria pura e salubre.

Un'ampia e maestosa gradinata a destra di chi entra mette al piano superiore ove si apre la grandiosa ed imponente sala chirurgica.

E quivi, lettore diletto, seguimi per assistere a quelle commoventi scene, a quegli straziant*i spettacoli che ci lascieranno* nell'anima rabbrividita profonde e incancellabili emozioni.

L'amplissimo ambiente di uno smisurato rettangolo illuminato da ben 36 grandi finestre *rispondenti per metà sopra un lim*pido torrentello e per metà sul verde cupo di un vasto verziere di proprietà dello stabilimento.

I lunghi ordini di pulite lettiere di ferro *simmetricamente disposte e fornite di sof*fici materassi e di candidissime coperte, il fine gusto architettonico ed artistico di colonne svelte, eleganti, di capitelli, di bassorilievi, di quadri storici adornanti la gran volta azzurrognola *da cui pendevano* graziose lampade di tersissimo ottone, il pavimento di lucido asfalto, la disposizione indovinata di immensa mobiglia presentano al visitatore un insieme così armonico e *sorprendente* da strapparsi l' espressione della più alta meraviglia, a ravvivargli sentimenti di ammirazione per il portentoso avanzamento della civiltà, primo ornamento e prima gloria d'una nazione. (*Continua*)

pellegrinò qua e là, sempre pronto a fissar su la tela un tramonto acceso, una distesa di verde, un profilo gentile, uno dei centomila aspetti della natura così varia e bella quando si va a vedere e sentire insieme. Recatosi a Parigi vi rimase a lungo, risolvendo giorno per giorne il problema di studiare e di vivere; poi passò a Venezia, ove aperse uno *studio* in certe stradette che senza guida non si riesciva a trovare. *La festa del Redentore, Tra rose e spine* e parecchi altri quadri appartengono a quell'epoca. L'artista non vi è ancora maturo, non sa interamente affermarsi, non mostra un fare tutto suo speciale, caratteristico, ma in ogni sua tela v' è qualcosa che piace e rivela un ingegno vigoroso.

Tornato a Napoli, andò a rifugiarsi nei villaggetti vesuviani fuori mano, ospite di questa o quella famiglia di contadini, soddisfatto del pane bigio ch'esse potevano offrirgli. Intanto durante il giorno lavorava come un negro, dall'alba a notte, intorno a certi pastelli dove sono riflesse tutte le migliori sue qualità di osservatore acutissimo e di esecutore lesto e geniale. I pastelli vesuviani di Fausto Zonaro - una cinquantina circa - segnano un notevole progresso, non solo, ma valgono come documento d'una sincerità e d'una personalità artistica abbastanza rare.

Giorni tristi attendevano il pittore padovano a Venezia, ove egli rientrava coi polmoni saturi di ossigeno e gli occhi pieni di luce. Venezia ispira bensì, ma non nutre gli artisti, tant'è vero che i migliori tra essi producono quasi sempre d'incarico di negozianti stranieri, ai quali inviano direttamente le loro opere senza neppur mostrarle in quella *Esposizione permanente* che langue così per mancanza di oggetti e di visitatori. Fausto Zonaro non ha nessuna vergogna di confessare che qualche giorno, due anni fa, egli era costretto di coricarsi prima che lo stomaco fosse perfettamente sazio.

Rassegnato a tutto, giunse persino a dipingere due figurini di moda nelle tende d' un negozio di stoffe a S. Bartolomeo! Vi fu un momento nel quale sembrava che la gagliarda sua fibra si fosse spezzata. Triste, abbattuto, non ciarlava più, non sognava più! Scrisse allora certi cattivi articoletti intorno ad argomenti religiosi e sociali, bestemmiando cose che altre volte le erano care. L'uomo, astretto dalle necessità, minacciava di uccidere l'artista. Senonchè nella lotta questi vinse.

Infatti, nell'inverno 1891, Fausto Zonaro partiva per Costantinopoli in cerca di fortuna, con in tasca quasi 200 lire, e nella valigia tutti i pennelli, i colori e le tele invendute o appena abbozzate. Lo ricordo al momento della partenza: pareva un altro, rumoroso, allegro, espansivo, quasichè l'idea dell'ignoto cui andava incontro lo infiammasse in luogo di spaventarlo. Il filo d'Arianna, che avrebbe dovuto guidarlo attraverso una società così diversa dalla nostra, era rappresentato da una semplice letterina di presentazione ad un medico italiano di Pera.

Per ottenere qualche lieve favore e non venir confuso con gli operai affollanti la terza classe del piroscafo, Zonaro cominciava e conduceva a termine lungo il viaggio il ritratto ad olio, grande al vero, del capitano: una bellezza. Ma giunto a Galata, i suoi piccoli risparmi erano sfumati e la fame urgeva. Ebbe l'ispirazione di dipingere un biglietto d'augurio pel prossimo Natale e di esporlo in una bottega di Pera, e l'indomani riceveva dal negoziante 5 lire: le prime cinque lire in moneta turca. Ne dipinse tosto altri due, altri quattro, altri dieci, che lo stesso negoziante vendeva subito, bruciati.

Evidentemente era la strada per arrivare all'agiatezza. I biglietti si moltiplicarono e s'ingrandirono, e il prezzo saliva di giorno in giorno. In breve parecchie centinaia di cartoncini ornati di una testina o *fez* o con l'*ismach* o di una ventina del Corno d'Oro, invasero le case levantine e mussulmane di Pera. Fausto Zonaro lavorava fino a quattordici ore di seguito, ma in compenso le fiammanti lire turche colavano nelle sue tasche. Con la notorietà vennero man mano i committenti più facoltosi.

Ciò che l'artista padovano vide e provò a Costantinopoli meriterebbe un libro, tutto un libro pieno d'arguzie e del buon umore ch'egli mette nel racconto delle sue avventure. Protetto dagli ambasciatori europei, dopo qualche tempo egli riesciva ad aprire un corso di pittura in una sala dell'ambasciata russa, e gli scolari, e specialmente le scolare, accorrevano pagando salate le lezioni.

Ormai Fausto Zonaro possedeva una casetta di legno, un servo, più servi, e magari, chissà, un *harem*.... A furia di persistenza e di sorrisi, potè penetrare anche nella società musulmana, pur così chiusa agli europei. Fra i suoi ricordi più curiosi è quello della residenza in Asia, dietro le isole Prinkipo o dei Principi, ospite di un pascià, il quale voleva un quadro con la luna e uno col sole, ma a condizione che la luna e sole avessero la stessa grandezza e si vedessero entrambi. A mezzo d'interprete, il povero pittore cercava invano di persuadere il Creso committente che il sole non lo si poteva dipingere nè copiare quando sfolgorava.

Volle visitare la cassetta dei colori per persuadersi che mancava il *color sole*... In compenso l'artista aveva trattamento principesco: mangiava il *pilaf* con le mani, seduto a terra: vestiva camicie di seta lunghe fino ai piedi, e tutti lo attorniavano mentre dipingeva come se il suo fosse un giuoco di magia. - Un'altra volta a Stambul Fausto Zonaro venne arrestato e tradotto dalle guardie alla presenza del gran pascià: - Che cosa fate? - Dipingo, vede... - Ma non è permesso. - Pure non arreco danno ad alcuno. - Bene, *per questa volta* andate.... - E all'indomani ufficiali e soldati inseguivano il pittore, il quale era costretto di lavorare all'aperto camminando. A Scutari, avendo regalate un po' di carta pitturata a un barbiere ambulante, tutti gli altri barbieri assaltarono l'artista volendo ognuno altrettanto.

Compiuto un bel quadro - la Moschea della Sultana Validè - pel ministro di Grecia, tre mesi addietro Fausto Zonaro rientrava in Italia colle tasche ricolme d'oro, molte casse d'armi e costumi orientali, e un vero tesoro rappresentato da parecchie decine di bozzetti eseguiti da Eyub e Beikus, un po' da per tutto, nonostante le opposizioni della Polizia e dei musulmani puri, i quali come prescrive il Corano, non possono tollerare le immagini.

E sono codesti bozzetti che Zonaro espone ora nella sala della Gran Guardia, a Padova, insieme ad alcuni dei suoi squisiti pastelli vesuviani, e qualche quadro invenduto e ad un eccellente ritratto della contessa Cittadella-Valmarana. Toltine due e il ritratto, i quadri non mi parvero i suoi migliori, perchè mancano di quella spontaneità che rende invece preziosi *i ricordi orientali, quantunque eseguiti* alla testa. In essi l'aria circola veramente, e le macchiette si muovono, spirano la festività che è nelle vie e nei mercati di Stambul e di Galata. Qualcuno ha la consistenza del quadro; altri non sono che impressioni, fugaci effetti di luce, contrasti di colore, quali si vedono nell'antica Bisanzio.

Chi ha soggiornato in riva al Bosforo rivive davanti a quella distesa di tavolette dipinte, e saluta maestro l'artista che ha saputo produrre con pochi mezzi l' impressione del vero... Chi sospetterebbe più in esso il muratore del 1879? Padova deve andare superba del figlio suo, che ha voluto e fortemente voluto, senza mai chiedere nulla a chicchessia: schietto tipo di *self-made-man*.

Dopo compiute tre o quattro tele di vaste dimensioni giovandosi dei preziosi suoi schizzi, Fausto Zonaro, che ha ora 38 anni, tornerà a Costantinopoli per far disperare quella povera Polizia.... FERT.

RODOLFO MARTIRE

Vedi Avviso in IV. Pagina

GIORNO PER GIORNO

Non ci sentiamo punto meravigliati che il Zanardelli, al quale fu dato l' incarico di comporre il nuovo gabinetto, si trovi piuttosto imbarazzato nel compiere la sua missione.

×

La situazione della Camera, come non fa d'uopo dimostrarlo è cosifatta, che qualunque altro uomo politico, non che il Zanardelli, si troverebbe nelle stesse difficoltà di lui.

×

Non diremo che ci voglia molto a mettere insieme otto, dieci nomi, tanto dal poter dire alla Corona: Eccovi un nuovo gabinetto, quale l' ho potuto cucire. Ma quello che deve premere a chi assume un mandato di tanta importanza è di costituire qualche cosa di vitale, di duraturo, per non ricascare fra qualche mese, forse fra qualche settimana nell' imbarazzo, e cagionare una perturbazione ancora più grave.

×

È superfluo anatomizzare lo stato della Camera, perchè il paese lo conosce a sufficienza, e questo basta, perchè ognuno abbia un'idea degli ostacoli, che si frappongono all'opera del Zanardelli.

×

D' altronde quest'uomo, già così fiero avversario del trasformismo, deve fare a sè stesso la domanda se gli convenga rinunziare da un momento all'altro a questo suo feroce atteggiamento e ad uscire dal campo chiuso del partito cosidetto di sinistra, per decidersi ad elemosinare dei portafogli non diremo nella Destra, ma nei settori che le si avvicinano, cioè nei centri.

×

Per questo conto non dobbiamo sorprenderci di nulla, quando si trovano in gioco certi caratteri, pei quali riuscire allo scopo è l'ultima meta, e lo scopo in questo caso è il potere: il bene pubblico, e la serietà delle istituzioni vengono in seconda linea.

×

Eppoi; sarebbe tempo di parlar chiaro a cotesti nemici giurati ed irreconciliabili del trasformismo: sarebbe tempo di domandar loro: Chi lo ha inventato? Chi lo ha in ogni caso accettato? E chi ne trasse i maggiori profitti?

×

Non è forse quella sinistra policroma, che dal famoso discorso di Stadella doveva inaugurare la rigenerazione del paese; marciando avanti a *bandiera spiegata e a tamburro battente*? Non è stato forse il Depretis che cominciò a piegarsi a certe necessità, che lo hanno poi condotto a certe trasformazioni, per le quali non sarebbe più riconoscibile?

×

Ora i tempi e le circostanze si modificarono di gran lunga, questo è vero; e la più grave delle modificazioni è questa: che il termometro dell'Assemblea legislativa è disceso sempre più in modo spaventoso, in modo da non riconoscerne più la fisonomia: il che mette naturalmente nell'imbarazzo qualunque uomo un po' serio, il quale abbia incarico di presentare un gabinetto che non faccia ridere.

×

Non è quindi da sorprendersi che fino a questa mattina il Zanardelli non sia riuscito ancora nella sua missione: forse occorrerà un' altra settimana, ed intanto rimandiamo i lettori alle informazioni e ai dispacci di terza pagina.

Cronaca del Regno

Roma, 28. — *Smentite* che il Papa sia sofferente. Stamane egli ricevette parecchi vescovi coi quali si intrattenne a parlare lungamente della sua prossima enciclica.

È infatti noto come da parecchio tempo Leone XIII lavori alla compilazione d'una enciclica sugli studi biblici, e che è ormai pronta. Il pontefice la mandò ai principali teologi d'Europa e quindi verrà inviata a tutti i vescovi e pubblicata.

Il Papa si dimostrò soddisfatto del suo lavoro e disse sperare che sia per produrre i migliori effetti nel mondo cattolico.

Napoli, 29. — Iersera si inaugurò un nuovo Fascio.

In seguito allo scioglimento dell'altro si prese un quartierino a Chiaia, con questa scritta sul balcone *Fascio dei Lavoratori* di Napoli solidali con quelli di Sicilia.

— Il duca di Sandonato ha dato le dimissioni da presidente e da Consigliere provinciale.

I Consiglieri provinciali si sono riuniti oggi a seduta privata, e si riuniranno nuovamente domani per intendersi sulla risoluzione da prendere.

Prevedesi che il Consiglio provinciale respingerà le dimissioni.

Acqui, 29. — Saracco è partito per Roma, dove conferirà con l'onor. Zanardelli.

Palermo, 29. — Misiano Antonio, studente alla scuola di Belle Arti, ieri sera verso le 9, se ne tornava tranquillamente a casa, quando sull'angolo di via S. Cristoforo, fu malamente urtato da due muscalzoni, i quali, per sopramercato, alle sue lagnanze risposero con una coltellata che gli produsse grave ferita alla regione lombare.

Le autorità di P. S. sono sulle traccie dei due mascalzoni.

CRONACA DELLA CITTA

BRUTTI SINTOMI

Vogliamo esser sinceri, ma, quel ch'è più, senza prevenzioni.

Per ciò appunto il nostro giudizio sarà più gradito e meditato.

E ci viene esso suggerito dalla prima discussione, nella quale si ebbe al nostro Consiglio comunale la minoranza cosidetta radicale in lotta colla maggioranza.

Ci riferiamo cioè all' interrogazione dell'avvocato Marin, che tendeva ad ottenere dalla Giunta l'assenso di accordare d'ora in avanti sale del Comune per riunioni a scopo politico.

E fu appunto al discutersi della interrogazione Marin, ingrossatasi per via e divenuta mozione, che ognuno avesse un po' di senso comune, poteva farsi un chiaro concetto del posto occupato dall'attuale Giunta di fronte al Consiglio.

Quante anomalie! Quanti controsensi!

Non però ch'essi non siano stati di già preveduti e trovati, vorremmo dire, logici e necessari, data la condizione delle cose: soltanto fa meraviglia che ciò accadda alla luce di tutti, senza che non ci sia un po' di riservatezza nel gettar polvere negli occhi dei gonzi.

Ma ecco, dopo gli esordi, i fatti.

Al voto nominale su quella mozione si videro stranezze inusitate.

Levi-Civita - pontefice massimo della *liberaleria* un po' al di sotto dalla marca Marin - vota, affermando, la mozione.

Parrebbe che i colleghi in pontificato lo seguissero.

Ma che? la posizione di assessori porta l'uniformità di voti ne- collegio della Giunta.

E fra tanti, la buon'anima di Vanzetti gridava di no; e l'altr'anima già rossa del Provveditore Tivaroni adattavasi alle circostanze e negava la facoltà richiesta.

Eppure codesti uomini - il secondo almeno senza dubbio - avrebbero sostenuta dal loro scanno di consiglieri la tesi opposta, gridando a chiamar antiliberale la Giunta, nè più nè meno di quello che potessero fare i colleghi Marin ed Alessio.

Ma è da ingenui il fare queste osservazioni, che si saprebbero ripetere in ogni caso, poichè il più delle volte non è l'uomo che forma la carica, ma questa che costituisce o trasforma per il momento anche quello.

Badiamo però di proposito alla votazione tale quale è avvenuta.

E intanto premettiamo di bel nuovo l'osservazione di un fatto obbiettivo: essere stata cioè questa la prima causa di dissenso fra la porzione ultraliberale del Consiglio e la maggioranza a cui s'appoggia l'attuale Giunta.

Ciò ammesso e ritenuto che ben dodici voti ebbe la mozione Marin, è facile giungere a quelle conclusioni, che ci hanno fatto intitolare il nostro articolo *Brutti sintomi*.

E infatti se si fosse trattato d'argomenti, ad esempio di spese, per le quali la legge esigesse la maggioranza assoluta di voti, che cosa sarebbe avvenuto? Lo capisce la Giunta e lo capisco anch'io senz'essere un contabile: sopra 42 presenti, dodici sarebbero stati i voti contrari; *ideo* la Giunta si sarebbe vista piangere sul progetto respinto.

Nè è da mettere in tutto questo facile compuo, il numero degli altri dissidenti dalla Giunta di conciliazione - numero che pure sussiste al nostro Consiglio.

Oh! se questi s'uniscono a quelli, dove n'andrebbe la Giunta?...

Nè bisogna illudersi che ciò non avvenga: *i brutti sintomi* si sono notati anche su questo punto.

E vale per un sintomo di prima forza, il ricordo - duro ricordo! - fatto, discutendo la mozione suddetta, dallo stesso avv. Marin, circa l'appoggio concesso dai radicali alla formazione della Giunta presente.

È un ricordo questo, che somigiia ad un avviso, anzi ad un ammonimento; pare l'avv. Marin un protettore, conscio dei propri diritti, che grida ai soggetti: pochi scherzi, signori, e quel che più vale, *fiat voluntas mea*.

E bisognerebbe farla appieno la volontà di quei signori, se non s'avesse lo spirito di ribellione, che ha dimostrato due volte ormai il nuovo sindaco, avv. Barbaro.

Sà la frazione radicale fare il suo comodo.

« Oh! badate - grida presso a poco Marin al sindaco - che i nostri voti hanno contribuito a mettervi lassù. E vi abbiamo messo là, perchè sappiamo che voi siete, come noi intendiamo, liberale! »

Tant' è ciò vero, e tanto è grave tutto questo, che il conte Barbaro deve attenuarne la impressione, giustificando sè stesso col dire che egli rimane, ad onta dei voti *radicali*, il monarchico dalle antiche fedi, come ha testè giurato, senza restrizioni, assumendo la carica di sindaco.

Oh! di questo sindaco, come di questa Giunta vorrebbero ben servirsi, i liberali..... della *liberaleria*!

A sentirli, basta loro compromettere tutto e tutti; tant' è vero - e l' ha notato il nostro *reporter* - che per la festa operaia ai Carmini, due settimane or sono, se n' è avuta la più splendida prova.

« Voi, Barbaro - brindava ivi al nostro sindaco l' ex consigliere Ugolini - voi siete il tipo dei sindaci liberali di Padova;. e voi siete degno di migliori destini. Vorrei io - continuava l' ex consigliere - vedervi, in un dì non lontano, capo di questo grande comune fattosi libero veramente e socialista! »

Piccole cose, come si vede! Eppure anche là il conte Barbaro deve rettificare, deve fare le sue professioni di fede, correggere il bollente Ugolini e confessargli i suoi sentimenti monarchici e la sua repulsione a divenire sindaco di comune socialista.

Oh! il bell'affare che si è fatto.

La carica suprema cittadina e la Giunta intera sono alla mercè della minoranza più meschina del Consiglio.

E quella minoranza non ha torto!... sfido io....

Se una soluzione si è avuta, principalmente, per non dire unicamente, il merito spetta all'assenso dei radicali.

Ne furono contenti tutti; capperi!... s'erano avute tante paure!

Soltanto un guaio c'è: troppo presto si verificano gli effetti; troppo presto si manifestano i sintomi.

Oh! a noi non l'anno fatta! Ecco la consolazione.

—|o|—

La commemorazione del prof. G. Tolomei.

L' illustre Rettore della nostra Università pubblicata la seguente:

La S. V. Ill.ma è invitata ad intervenire alla commemorazione dell' illustre e compianto senatore professore GIAMPAOLO TOLOMEI che avrà luogo nell' Aula Magna di questa Università il giorno 3 dicembre p. v. (domenica) alle ore 13.

Il discorso commemorativo sarà letto dal chiariss. prof. cav. Antonio Cavagnari.

Il Rettore *C. Ferrari*

***

Un' altra adesione.

Nella fretta di dare la relazione, del banchetto offerto dagli amici l' altra sera al Beltrame, ci siamo dimenticati di registrare fra gli aderenti, che non poterono intervenire, il nome del comm. Enrico Nestore Legnazzi.

Ripariamo l' ommissione involontaria con presente cenno.

***

Esposizione Zonaro.

In una visita fatta stamattina alla Gran Guardia abbiamo veduto un altro acquisto, lo studio di Costantinopoli (149 del catalogo) *Costantabas*.

Fu fatto da quell'egregio conte Gino Cittadella della Vigodarzere, un gentiluomo che ama l'arte e mostra di bene apprezzarla.

Ma tanti lavori nella Esposizione ammiccano collo splendore dei colori il visitatore e dovrebbero incontrarsi nelle persone che comprendessero il loro valore e quello dell' artista, meritevole invero d'ogni conforto.

Oggi sull' esposizione Zonaro pubblichiamo un interessante articolo comparso sulla *Perseveranza*.

— Sull' Esposizione Zonaro, della quale si parla in altra parte del giornale, anche un egregio amico ci ha mandato un cenno d' impressioni.

Vedremo di pubblicarlo domani.

***

Balli di beneficenza.

Sappiamo che una eletta accolta di signore e signori, in unione alle rappresentanze delle Presidenze del nostro Sotto-Comitato della Croce Rossa Italiana e dell'Opera Pia Ospizio Marino e Istituto Rachitici, hanno già deciso di dare quanto prima una festa di ballo ed un ballo pei bambini.

Daremo fra giorni i particolari concernenti le due feste indicando i giorni in cui avranno luogo l'una e l'altra.

***

Nobili nozze.

Ieri seguì il faustissimo matrimonio fra la contessina *Agnese De Puppi* e il nobile *Francesco Brunelli-Bonetti*, nostro concittadino.

Ai nobili sposi ed ai parenti, noi portiamo i nostri mirallegro.

***

Albero di natale.

La Presidenza della Società « Gioventù Cattolica Italiana » ci manda la seguente circolare diramata dalla Commissione *Per l'Albero di Natale per i fanciulli poveri*.

Raccomandiamo noi pure vivamente questa opera di carità, del cui largo successo non possiamo dubitare, conoscendo appieno l' animo dei padovani.

Ecco la circolare:

« EGREGIO SIGNORE,

Anche quest' anno alziamo l' umile nostra voce a invocare la beneficenza cittadina per l'opera ben nota di carità: « l'Albero di Natale per i fanciulli poveri ».

Al pensiero, che centinaia di creature languono strette dalla più squallida miseria, prive perfino di vesti che le coprano, siamo certi che la S. V. vorrà rispondere al nostro appello con generose offerte.

Qualsiali oggetto per « vestito » o per « letto », nuovo o usato, anche il denaro che sarà prontamente convertito in vesti od in coltri, potranno coprire una nudità, tener lontana una malattia, strappar un' anima ancora vergine dagli artigli del vizio, aprire il cuore dei miseri alla gratitudine, le loro labbra al sorriso ed alla benedizione.

Noi verremo a raccogliere i doni di V. S. dopo il 5 corr.

Ringraziando anticipatamente.

La Commissione

GUIDO ASSERETO - DONATO CHIMINELLO
GIOVANNI ANDRICH

Padova 1 Dicembre 1893.

NB. — Se a qualcuno fosse comodo fare tener le offerte in altra maniera, avvertiamo che la Sede della Commissione è in via Schiavin n. 1483.

***

Artista concittadino.

Ci giungono i giornali di Bologna con la relazione della serata d'onore del nostro concittadino Edoardo Garbin, che ebbe luogo al Teatro Comunale colla *Manon Lescaut*.

Il bravo artista venne calorosamente applaudito in tutto il corso dell' opera, e a lui vennero presentati bellissimi e numerosi regali omaggio di amici ed ammiratori.

Al bravo concittadino sincere congratulazioni.

***

LO SPAVENTEVOLE DISASTRO
DI LIMITO
PADOVANI FERITI

Tutti i giornali che ci arrivarono questa mattina contengono lunghe e dolorose descrizioni sullo spaventevole disastro ferroviario di Limito, del quale ieri, abbiamo dato tra i primi se non resoconti completi, i più sostanziali particolari.

Ma ecco giacchè c'è possibile il farlo la descrizione minuta dell'avvenuto disastro.

Va notato anzitutto che la scorsa notte Milano e le terre vicine furono avvolte da una delle solite nebbie leggendarie.

Verso le 11 la nebbia si fece densissima.

In quelle condizioni accadde a Limito il disastro.

Il treno n. 25 in partenza da Milano alle 23.25 era composto dalla macchina n. 1504 del tender del carro bagagli, e di una vettura di terza classe, d'una vettura mista di prima e seconda classe per la linea della Pontebba, d'uno *sleeping car* e del carro postale che veniva per ultimo. Nel carro di terza classe avevano preso posto circa cinquanta persone la maggior parte emigranti provenienti dall'America e diretti nel Veneto e nel Friuli.

Nello *steeping-car* si trovavano la notissima artista di canto Elisa Frandin, la quale lasciava iersera l'*hotel Lion* per recarsi in Russia, il custode dello *steeping* Monti Giovanni e due signori.

Il treno era guidato dai seguenti:

Macchinista Giovanone Carlo, d'anni 45, ammogliato con figli, residente a Verona;

fuochista Lang;

capotreno Berto Francesco, d'anni 46, con moglie e figli, residente a Verona;

conduttore Dall'Angelo, pure appartenente al personale di Verona;

due frenatori, uno dei quali si chiama Adami.

Nel treno vi era pure il frenatore fuori servizio Pezzoli Giuseppe di 34 anni, ammogliato, il quale appartiene al personale di Milano, e recavasi a Treviglio; più i controllori Romano Francesco e Bussinaro Sperindio.

Fu questo il treno che - a causa del segnale non eseguito o non veduto - investì la coda del treno merci causando la catastrofe.

Le due macchine del treno merci portavano una il N. 3156 ed era guidata dal macchinista Nalli; l'altra il N. 3964 ed era guidata dal macchinista Fadio Marchi col fuochista Valtorta Giovanni. Controllore del treno era certo Tognola.

Un negoziante di bestiami, salvatosi per miracolo, afferma d'aver udito prima dello scontro, lo scoppio dei petardi d'allarme, ma questo era ancora stamane un punto incerto.

Il diretto N. 25 investì dunque alla coda il treno merci 1122, circa 150 metri prima d'arrivare alla stazione. La locomotiva e il tender si sfasciarono ed il carro bagagli - tutto sconquassato fu dall'urto gettato sopra alla vettura di terza classe, mentre il deposito del gas - perchè la Società delle Ferrovie Adriatiche cui appartiene questa linea non ha ancora adottata la luce elettrica - scoppiava causando un incendio.

L'urto e lo sconquasso generale delle vetture fece sì che molti sportelli non si potessero aprire cosicchè nell'interno lo spavento cagionava una confusione maggiore.

Ed ecco il nome di tutti i feriti:

Valtorta Giovanni d'anni 41, manuale ferroviario ammogliato con quattro figli minorenni, a certa Longoni Annunciata.

Pisan Giuseppe d'anni 21, contadino di Asolo (Treviso); versa in grave stato.

Strilkike Matteo d'anni 45, nativo di Isola Vellia (Treviso) assistente palombaro; ha per moglie Elena Cralich ed è padre di 4 figli minorenni.

Bidola Eugenio di 39 anni, muratore di Vidà di Vazzolo circondario di Conegliano ove ha la moglie De Luca Natalia.

Arnaboldi Angelo d'anni 37, negoziante in Meglie a Lentate sul Seveso.

Boidani Antono, marinaio d'anni 56, nativo di Cittavecchia (Dalmazia) ove tiene la moglie, Cornelia Staniick e quattro figli minorenni.

Zoccolotto Pietro d'anni 30, giornaliero, nato di Sintrai (Belluno) ha delle ferite lacero contuse al lomco e nella regione del femore sinistro.

Andreata Luigi, d'anni 40 contadino di Fonte (Treviso) fu trasportato in serio stato sopra lettino e con molte ferite.

Sgombich Elisabetta, d'anni 25, moglie a Svodich Giorgio, 1 bambino, nativa di Isola Morgia domiciliata in Maliusca (Trieste). Ha ferite contusioni.

Alla Sgombich morì fra le braccia l'unico figlio ancora allattante.

Colla Sgombich v'era anche **un giovanotto di Padova**, che veniva, secondo le sue dichiarazioni, tra noi, solo, esso pure rimase morto.

Miollo Teofilo, d'anni 17, celibe, compositore, nativo di *Conselve* sul Veneto;

il di lui cognato Contiero Giuseppe, abitante a *Conselve*, ambedue con ustioni e ferite.

All'Ospedale chirurgico di San Vittore furono pure portati due feriti e cioè:

Servan Pietro, di 47 anni, l'altro è morto.

Battilana Luigi, d'anni 20, carettiere.

Ha tutto il corpo coperto di ferite e scottature. È in stato grave.

Ed ora ecco la triste cronaca dei morti:

Del personale ferroviario rimasero morti:

Il fuochista dello stesso treno Lang Edoardo di Verona.

Il conduttore Berto Ettore, di Verona. Avea la testa schiacciata.

Il controllore Toniolo Achille, di Verona, mentre stava controllando i biglietti nel vagone emigranti.

Lascia 5 figli e la moglie.

Feriti leggermente:

Narli Vittorio, di Verona, macchinista del treno merci.

Stegagno Augusto, fuochista dello stesso treno, di San Michele Extra.

Pezzali, di 25 anni, frenatore, morto sulla locomotiva.

Voivodich Giovanni, bimbo di pochi mesi.

Ghezzi, di Seregno, di 30 anni.

Continuandosi a rimestare nel carnaio di Limito, si contarono ben venticinque cadaveri in breve tempo, ma ormai si dispera non solo di stabilire il numero delle vittime, ma neppure di poterle identificare.

All'ospedale soccombette nel pomeriggio il fuochista Valtorta, così le vittime riconosciute sono sei.

Fra gli incolumi vi noto il deputato Riccardo Luzzatto il quale si trovava nella penultima vettura.

All'Ospedale di Treviglio trovasi, aggravatissimo il dalmata Pietro Brasouvich d'anni 55, reduce dal Brasile.

Invece va migliorando il nobile russo Alberto Valin sfuggito all'incendio della vettura Pontebbana.

Figuratevi che in una sola vettura di terza classe ch'era aggiunta per affluenza di passeggieri e sulla quale presero posto i viaggiatori provenienti dall'estero, in numero di quaranta, si ritiene ne siano morti una trentina.

Tre viaggiatori si salvarono gettandosi fuori dal portello e rimasero soltanto contusi; la cantante Frandin fu salvata dal guardiafreno, che la trasse fuori da un finestrino.

In complesso si giudica - ma nessuno lo conosce di sicuro - che il numero dei morti debba essere vicino ai **40**.

I feriti s'avvicinano ai **20**, passano però il **centinaio**, calcolandosi i contusi.

Si lavora ancora per il ristabilimento della circolazione.

Consiglio comunale.

Daremo domani il risultato della seduta segreta del consiglio comunale.

***

Orologio smarrito.

Questa mattina alle ore 8, percorrendo le vie da Spirito Santo a Strada Maggiore, fu smarrito un orologio a remontoir d'argento.

Chi lo trovasse farà una pia opera portandolo alla redazione del nostro giornale, dove riceverà competente mancia.

***

Oggetto trovato.

Ci riporta in Amministrazione un oggetto d'oro, trovato stamane a Ponte Molino presso l'edicola.

Chi l'ha perduto sa dove ricuperarlo.

***

Maestri elementari.

Si ha da Roma 28:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga per l'ultima volta al 31 dicembre 1894 il termine utile per gli insegnanti elementari di valersi della facoltà concessa per aver diritto a partecipare al Monte pensione.

***

Concorso.

Il Ministero dei lavori pubblici con decreto 5 novembre corrente ha aperto un concorso per esame a n. 20 posti d'ufficiale d'ordine nel R. Corpo del Genio civile con l'annuo stipendio di L. 1000.

Gli esami scritti avranno principio il 15 gennaio 1894 presso gli Uffici superiori compartimentali d'ispezione del Genio civile; gli esami orali presso il Ministero dei lavori pubblici.

Le istanze per ammissione dovranno presentarsi non più tardi del 20 dicembre p. v. a Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, a mezzo della Prefettura della Provincia nella quale risiede il candidato.

Fatta eccezione per i candidati che non abbiano servito nell'esercito e per gli impiegati straordinari, il limite massimo di età è il 25.o anno.

Fra gli altri documenti è prescritto il diploma originale di licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Il decreto suaccennato, contenente le modalità del concorso viene inserito nel Foglio Annunzi legali e nel Bollettino della Prefettura.

Ringraziamento

Ai colleghi della stampa, che vollero tributargli sentimenti d'affezione e di stima per il 25° anniversario della sua carriera giornalistica, il nostro Direttore manda, riconoscente e commosso, una parola di vero e sentito ringraziamento.

Certo fra le memorie della sua vita gli si ripercuoterà carissima questa recente manifestazione, per la quale gli fu possibile di stringere più cordiale amicizia con avversari, che uniscono alla bontà d'animo uno squisito sentimento di cittadini.

Ringrazia ancora quei giornali, che si compiacquero di far cenno della festa ed assicura tutti della propria riconoscenza.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Ieri sera *Donna Juanita* ebbe discreto esito.

Chi fu buona, perfetta, fu appunto *Donna Juanita*, cioè la sig. Giannelli; per gli altri si raccomanda..... un'altra prova.

Stasera l'operetta si ripete.

La grande affluenza s'aspetta però a domani: c'entra perfino.... nella rappresentazione, Ulisse Barbieri.

Figuratevi!

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Italiana di opere comiche ed operette condotta e diretta dall'artista SERAFINO MASTRACCHIO darà la rappresentazione con l'operetta *Donna Juanita*

Ore 20 1/2

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 30 novembre 1893.

Roma 29		**Parigi 29**	
Rendita contanti	—,—	Rendita fr. 3 0/0	—,—
Rendita per fine	94,36	Idem 3 0/0 perp.	99,12
Banca Generale	174,—	Idem 4 1/2 0/0	104,85
Credito mobiliare	—,—	Idem ital 5 0/0	81,45
Azioni Acqua Pia	910,—	Cambio s. Londra	25,17
Azioni Immobiliare	45,—	Consolidati inglesi	98 3/8
Parigi a 3 mesi	—,—	Obbligazioni lomb.	307,—
Parigi a 6 mesi	—,—	Cambio Italia	13 1/2
Milano 29		Rendita turca	22,37
Rendita it. contanti	94,35	Banca di Parigi	635,
» fine	94,55	Tunisine nuove	433,
Azioni Mediterranea	496,—	Egiziano 6 0/0	511,25
Lanificio Rossi	1282,—	Rendita ungherese	95,18
Cotonificio Canteni	376,—	Rendita spagnuola	61,—
Navigazione generale	303,—	Banca Sconto Parigi	57,50
Raffineria Zuccheri	287,—	Banca Ottomana	590,93
Sovvenzioni	17,—	Credito Fondiario	1040,—
Società Veneta	26,—	Azioni Suez	2731,—
Obbligazio i merid.	306,—	Azioni Panama	15,—
» nuove 3 0/0	237,—	Lotti turchi	90,37
Francia a vista	115,35	Ferrovie meridionali	532,—
Londra a 3 mesi	28,84	Prestito russo	82,25
Berlino a vista	142,80	Prestito portoghese	19,93
Venezia 29		**Vienna 29**	
Rendita italiana	94,45	Rend. in carta	97,65
Azioni Banca Veneta	236,—	» in argento	97,30
» Società Ven.	—,—	» in oro	117,60
» Cot. Venez.	245,—	» senza imp.	96,20
Obblig. prest. venez.	26,50	Azioni della Banca	995,—
Firenze 29		» Stab. di cred.	34,25
Rendita italiana	94,45	Londra	124,45
Cambio Londra	28,84	Zecchini imp.	5,93
» Francia	115,25	Napoleoni d'oro	9,92,50
Azioni F. M.	612 50	**Berlino 29**	
» Mobil.	231,—	Mobiliare	209,90
Torino 29		Austriache	43,40
Rendita contanti	—,—	Lombarde	—,—
» fine	94,25	Rendita italiana	80,30
Azioni Ferr. Medit.	493,—	**Londra 29**	
» » Mer.	613,—	Inglese	98 7/16
Credito Mobiliare	239,—	Italiano	81 1/8
Banca Nazionale	1060,—	Cambio Francia	115,55
» di Torino	270,—	» Germania	141,15

Nostre informazioni

Persone provenienti dalla Sicilia, e che si trovano in grado, per la loro posizione di dare un giudizio equanime sullo stato delle cose nell'isola, dichiarano che la questione dei Fasci non è stata fin qui ben compresa da nessuno nel continente: affermano di più che ne fu esagerato il pericolo, e che specialmente nessun sintomo di rivoluzione, come nessuna idea separatista ispira gli animi di quelle Associazioni di lavoratori, che passano sotto il nome di *Fasci*.

È una questione puramente agricola ed economica, che richiede studio ed affettuosa cura da parte di un governo, che voglia meritarsi veramente la qualifica di governo riformatore, di governo civile.

Nel tempo trascorso dall'unione della Sicilia all'Italia, tutto ciò fu sempre trascurato; ed ora che la miseria concorre ad aggravare un sistema di rapporti, fra proprietari e coloni, che serba le traccie del medio evo, l'aspetto dei fatti assume un carattere più allarmante del solito.

***

Sembra che a rimettere la Sicilia in uno stato tranquillo e più tollerabile, meglio che la forza delle baionette, si richieda l'iniziativa di persone intelligenti e pratiche per dare impulso efficace alle industrie, ai commerci, e sopratutto alle riforme agricole.

***

La stampa della Capitale pubblica, sulla composizione del nuovo Gabinetto notizie per la massima parte fantastiche: si crede che l'onor. Zanardelli avrà bisogno di parecchi giorni per presentare all'aggradimento di Sua Maestà un Ministero possibile.

AVVISO

Nello Stabilimento **Pianofort**

DI NICOLÒ LACHIN

Via Selciato del Santo N. 4021, trovasi Assortimento PIANOFORTI VERTICALI ED A CODA da Concerto delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere.

Noleggio dalle Lire 6 alle 20. — Vendite istrumenti Nazionali ed Esteri dalle Lire 350 alle Lire 3000.

Riparazioni d'ogni genere a prezzi di fabbrica.

Nostri Dispacci
PARTICOLARI

IL MINISTERO
SONNINO - SARACCO

Roma, 29

(S) Le notizie sulla risoluzione della crisi sono tuttora incertissime.

Solo questo pare sicuro, che l'accordo fra Zanardelli e gli onorevoli Sonnino e Saracco sia intervenuto e sulla base chiesta dai due egregi uomini, cioè una energica e pronta azione finanziaria.

Ora, siccome di finanza e di economia Zanardelli non ne sa nulla assolutamente e nulla ne capisce, siccome la questione economico-finanziaria è la sola grande, prepotente questione del momento, è evidente che lo Zanardelli scompare, o va in seconda linea, e il Ministero prende fisonomia e carattere dai due tenaci finanzieri Saracco e Sonnino: coi loro nomi si chiama già qui il nuovo Ministero.

Ripetesi, però, nulla v'è ancora di positivo: per cui all'ultimo momento, essendo Saracco e Sonnino immovibili sulle condizioni che impongono allo Zanardelli, tutto potrebbe andare all'aria.

Pare sicura l'esclusione di Fortis e dei legalitari.

Quanto alla vitalità del nuovo Gabinetto si fanno previsioni poco rosee,

Quei famosi grand'uomini politici che in questo momento non si preoccupano che del partito, sono già furenti per l'esclusione di Fortis e per l'ingresso di Sonnino e Saracco. Dicono che ciò rovina il partito, molto più che, come dissi, da essi prende colore e nome il Gabinetto.

Di più c'è Giolitti col suo forte gruppo piemontese. Egli, per una certa finezza cavalleresca, ha fatto sapere a Zanardelli, che, massime da principio, lo avrebbe appoggiato. Ma ora cerca pretesti per giustificare la opposizione che ha una voglia matta di fare. Da prima disse che avrebbe combattuto ad oltranza il Ministero se in esso fosse entrato qualche membro del Comitato dei Sette. Ora dice che diventerà deciso e fiero oppositore, se Zanardelli terrà nel nuovo qualcuno dei membri del Gabinetto vecchio. Tutti, dice Giolitti e non a torto, fummo colpiti dalla relazione del Comitato dei Sette, perchè devo io solo soggiacere al biasimo?

Da Destra pare non verranno da principio opposizioni al Gabinetto per riguardo alla presenza di Sonnino e Saracco. La Destra non bada alle fisime di partito e confida in Saracco e Sonnino, che dimostrarono finora di volere fermamente la restaurazione finanziaria.

Feroce sarà invece l'estrema Sinistra, che non perdona a Zanardelli di aver tolta la seduta.

Il nuovo Gabinetto, secondo le previsioni che si possono far oggi, e che potrebbero mutare domani col mutare della combinazione, non si presenterà quindi in condizioni favorevoli, nè circondato di troppe amicizie.

Molto più che c'è l'incognita di Crispi, che non si sa cosa farà, e c'è un'incognita anche maggiore: quella degli scandali. Nessuno sa infatti se e che cosa possa saltar fuori dalle rivelazioni promesse o minacciate qua e là e delle quali vi telegrafai l'altr'ieri, nessuno può prevedere che cosa vi sia nei famosi documenti sottratti e che il Giolitti, massime se oppositore, farà certamente pubblicare.

Il Ministero ad ogni modo, qualunque sia la sua composizione, qualunque il modo con cui sarà accolto nell'ambiente parlamentare, il giorno che si presenterà farà le solite dichiarazioni sulla soluzione della crisi e poi chiederà alla Camera di prorogarsi per dar tempo al Governo di formulare precisamente, in progetti e proposte determinate e concrete, il proprio programma.

Sarà intanto chiusa la sessione onde far cadere di per sè tutte le leggi, progetti, mozioni, ecc. presentate dal vecchio Ministero o sorte sotto di esso.

La nuova sessione si aprirà alla metà di gennaio, e il discorso della Corona esporrà al paese il programma del Governo per risolvere la situazione attuale estremamente grave.

Quanto allo scioglimento della Camera esso è escluso. Tutti gli uomini che o entreranno certo o sembra devano entrare nel nuovo Gabinetto, ritengono che lo scioglimento della Camera, oltre essere una misura poco corretta secondo le norme costituzionali, essendo già stato usato intempestivamente e inutilmente l'anno scorso da Giolitti, sarebbe poi, nel momento attuale, un provvedimento oltremodo pericoloso.

Progetto che fu.....

Ieri fu stampato e distribuito il progetto di legge sulla imposta progressiva presentata dal Ministero, caduto il giorno 23.

Il progetto cadrà con la chiusura della sessione e, in ogni modo, sarà certamente abbandonato dal nuovo Ministero.

Ma i defunti ministri vollero che fosse stampato e distribuito perchè restasse come documento..... della democrazia (!?) del Gabinetto Giolitti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

1 Dicembre 1893

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 19

Tempo medio dell'Europa Centrale (o dell'Etna) ore 12 m. 1 s. 50

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e d. metri 30,7 dal livello medio del mare

29 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0°- mil.	771.6	769.3	768.2
Termometro centigr.	+0.6	+7.1	+0.5
Tensione del vap. acq.	4.2	5.3	4.7
Umidità relativa	88	70	98
Direzione del vento	NNW	SSE	NNW
Velocità chil. orar. del vento	8	2	9
Stato del cielo	ser.	ser.	neb.

Dalle 9 ant. del 29 alle 9 ant. del 30
Temperatura massima = + 7°.9
» minima = — 1°.2

F. BELTRAME, *Direttore*
F. SACCHETTO, *Proprietario*
Leone Angeli, *Gerente resp.*

Ambulatorio

Malattie dell' orecchio, gola e naso

PADOVA VIA S. BERNARDINO 3328

DOTT. ARSLAN

specialista nelle suddette malattie dopo essere passato dalla Clinica di Padova quelle di Parigi, ove fu per più d'un anno, dà

Consultazioni private tutti i giorni, meno la domeniche dalle 2 alle 4.

Consultazioni gratuite al Martedì, Giovedì e Sabato dalle 9 alle 11 ant.

STABILIMENTO BAGNI

PADOVA PIAZZA DUOMO 306

Direzione Medica

Aperto anche durante l'inverno, dalle 7 alle 22 nei giorni feriali, e fino alle 16 nei festivi.

Locali riscaldati sempre ed illuminati a gaz dalle 4 alle 6.

Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi, arsenicali.

Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanee.

Riparti separati per signore con ingresso speciale.

Reazione a mezzo di speciali attrezzi, massaggio, ginnastica medica.

Prezzi Un bagno . . . . . L. 1.50
Una doccia . . . . » 0.75
Abbuonamento per 15 bagni . » 15.—
doccie . » 8.50—
trimestrale ed annuo vantaggiosissimo, fino a tutto marzo

BOLLETTINO COMMERCIALE
CEREALI

Padova, 30 Novembre 1893.

Mercato inerte. Grani offerti da 18 a 18.50 - Granoni meglio tenuti da 11.50 a 12 - Avene ferme da 17.50 a 18 secondo le qualità, fuori dazio.

GRANDI MAGAZZINI MODE, PELLICCERIE E CONFEZIONI

RODOLFO MARTIRE

Via Gallo (Rimpetto all' Università) - Succursale: Via Municipio

FABBRICA E RIDUZIONE CAPPELLI FELTRO

ARTICOLI PER SARTE E MODISTE

Copioso Assortimento e confezione Mantelli e Abiti per Signora

sui più recenti modelli

STOFFE LANA E SETA

RICCO DEPOSITO PELLICCERIE

con Riparazione, Confezione e Custodia

Assortimento Guanti per Signora e Uomo

Importanti acquisti fatti per la corrente Stagione invernale dalle Primarie Case Estere e Nazionali pongono in grado da praticare prezzi di eccezionale convenienza.

PADOVA
Via Spirito Santo
N. 982

VENEZIA
Piazza S. Marco
N. 144

Col 1. Dicembre 1893

le inserzioni a pagamento da farsi nel

COMUNE Giornale di Padova

si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità della Casa

HAASENSTEIN & VOGLER

in Padova Via Spirito Santo N. 982

in VENEZIA Piazza S. Marco N. 144

e presso tutte le Succursali di questa Ditta

a FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO

ed in tutte le principali Città del mondo

ALLE LIBRERIE

Fratelli Drucker e Angelo Draghi

trovasi vendibile il nuovo Romanzo

LA

Monaca assassina

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

DI

F. BISLERI - Milano

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

VOLETE LA SALUTE!

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrita mediche

riconosciuta e dichiarata

la Regina delle Acque da tavola

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26-8-93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WITT
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino

Visto: Il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri,

Milano, 16-11-82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano *senza mandarle una parola d'encomio* pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, *covregge molto bene l'inerzia del ventricolo* nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial mode di febbri periodiche.

Dott. SAGLIONE comm. CARLO
Medico di S. M. il Re

VENEZIA
Piazza S. Marco
N. 144

PADOVA
Via Spirito Santo
N. 982

POMELLO

Speciale preparazione
della Farmacia Pomello
LONIGO
Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco, esperimentato anche dal comm. **Prof. De Giovanni** di Padova è di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nella *Tubercolosi*, nel *Rachitismo*, nella *Scrofola*, nella *Dispepsia*, enella *Gastrit* nelle *Febbri di malaria*, nella *Spermaorrea*, nell'*Impotenza*, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell' **Inappettenza**, nella *Debolezza generale*, nei *Languori di stomaco* e nelle **Malattie dei bambini**, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo

Istruzioni sul metodo di cura corredate da *autorevoli attestazioni mediche* si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50** — Bottiglia piccola L. **2.—**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello** *proprietari* **e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Inter az. Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della Farmacia Pomello: *Pillole Antimalariche — Pillole antibronchiali.*

Deposito e rappresentanza in **Padova**
presso la Ditta LUIGI CORNELIO
e Farmacia PIANERI & MAURO

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI

dello Stabilimento Cassarini

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Pubblicazioni della Prem. Tipografia Sacchetto
F. BONATELLI

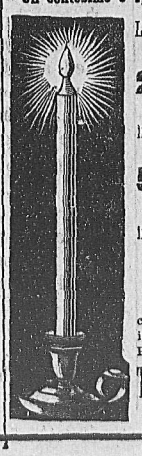
Elementi Psicologia e Logica

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di ASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.



Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce
corrispondono a 30 candele
in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce
corrispondono a 49 candele
in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti
di VERONA.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.

NON CONTENGONO MINERALI.

RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE

ADOPERATE CON VANTAGGIO.

PER PIU DI 40 ANNI.

BADARE ALLE IMITAZIONI.

OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Ogni pillola contiene Extr. Jalap. ½, Aloes Soc. ½, Ext. Scammon. ¼, Pulv. Rhad. ¼, Pulv. Sinapis. ¼, Pulv. Cinnam. ¼, Ext. Colos. Co. ¼, Scamm. ¼, Pulv. Ipecac. ¼, Gl. Gum. ¼, Gl. Caryoph. ¼, Ext. Hyoscyam. ¼.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA

Padova 1893, Tip. F. Sacchetto